

«Vende» una figlia per sfamare l'altra

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Continua in Svizzera la caccia ai nostri operai

A pagina 5

A pagina 11

Gli alleati si sono piegati al piano di Moro per il «rimpasto»

Varato il grave accordo dure critiche nel PSI

Le mani pulite

NON CREDIAMO di indulgere alla drammatizzazione se, nel momento in cui i partiti della maggioranza stanno ratificando l'accordo sul «protocollo aggiuntivo» per il cosiddetto «rimpasto» afferriamo che questa ratifica è un avvenimento grave. Il metodo con cui si è giunti a questo nuovo scatto del meccanismo doroteo che, ormai da anni, permea di sé il centro-sinistra, è noto a tutti. Si tratta di un metodo non politico ma di puro intrigo di vertice. In luogo di un dibattito chiaro, si è avuta una trattativa tra le più private che i partiti della Camilluccia abbiano mai condotto. Un affare di Stato, com'è la ristrutturazione «significante» (lo ha detto Moro) di un governo — con sostituzione di ministri importanti e modifiche al programma — è stato condotto innanzi in ordine chiuso. Sarebbe quasi che i problemi di cui «i quattro» hanno discusso per settimane (misure economiche, scuola, libertà della cultura, Parlamento europeo) siano questioni interne, di competenza riservata ai capicorrente della DC e a chi riconosce ad essi una sorta di autorità ormai istituzionale.

E il Parlamento? E le «istituzioni» che dovrebbero garantire la pienezza del gioco democratico? Turba che, in questa occasione, anche il Quirinale sia stato coinvolto in una prassi che si sperava estinta. E preoccupa che la DC e il PSI manifestino tanta sordità per il reale stato d'animo dell'opinione pubblica, che è di critica aspra, di protesta e di lotta contro la forma e il contenuto indecenti e precari di questa ennesima «crisi camuffata». Data la irresponsabilità di certe scelte, di metodo e di contenuto, adottate dal vertice, va detto che si deve soltanto alla sostanziale struttura democratica dell'opinione pubblica di massa e alla forza che in essa rappresentano i responsabili politici della sinistra operaia se nel malcontento generale non può insinuarsi che marginalmente il disfattismo della destra eversiva.

SE DALL'ESAME del metodo si passa al contenuto dell'accordo, il giudizio non può che essere severissimo. La proposta di una «tregua salariale» giunge nel momento stesso in cui destre e padronato stringono i freni della loro liberissima azione repressiva: licenziano per rappresaglia tanto i sindacalisti comunisti che quelli cattolici, riducono le ore di lavoro e si ghirano delle loro tristi imprese antioperaie. E quando La Malfa avrà compreso che sull'indebolimento della forza contrattuale e del potere del sindacato non si ergono fortune economico-politiche che non siano della destra più pura, avrà fatto qualche passo avanti. Si sarà, almeno, avvicinato alle posizioni degli stessi sindacalisti cattolici di centro-sinistra meno catturati al meccanismo doroteo. Si sarà differenziato dalle posizioni di quel singolare deputato del PSI (neo-economista) sulle quali Santi ha espresso un giudizio inequivocabile definendole «tesi padronali».

Se da un lato, dunque, l'accordo per il rimpasto conferma che la politica del governo di centro-sinistra è, in realtà, la proiezione pura e semplice delle linee — e delle contraddizioni — dei gruppi dorotei, dall'altro lato emerge che l'accordo è fondato su una ulteriore umiliazione del PSI. Né sulla questione della scuola, né sul problema dello scandalo del «Vicario» le posizioni del PSI hanno prevalso. Sulla scuola Gui ha vinto. E sul tema del «Vicario» tutti i «laici» imprecatori hanno subito la più netta sconfitta, tradizionandosi alla solita mortificante «astensione». Ancora una volta dunque la «verità» del centro-sinistra prevale, per certi «laici», sulla verità pura e semplice; la quale, in questo caso, vuole che la libertà di espressione e di cultura si difenda altrimenti che «astendosi».

GIUNTI AL TERMINE della loro fatica, cosa resta in mano ai gestori di questa ennesima «crisi camuffata»? A chi giova, se non alle destre, avere rinviato problemi urgenti stipulando una serie di compromessi che, oggettivamente, spostano indietro tutto l'asse del centro-sinistra che si è visto riproporre perfino il tema dello scelsismo e, ormai palesemente, gode della benevola attesa di un Malagodi? Il PSI, malumori sulla Scuola e sul Concordato a parte, ha concesso questa volta forse più di quanto potesse permettersi. E del resto la stessa dura replica di La Pira e delle sinistre cattoliche e socialiste fiorentine alla parte («umoristica») ha detto La Pira del compromesso per la Giunta di Firenze, dice fin d'ora su quali fragili basi, oltretutto, si regge il compromesso così ferdidamente appoggiato da Nenni e da alcuni ministri del PSI.

Altrettanto chiara è la dura replica di Lombardi a De Martino contro le «trattative inutili» e «lo inetto confusionarismo» dei termini dell'accordo. La reazione lombardiana e della sinistra socialista smantella le speranze di un recupero politico di tutto il PSI all'ormai imprevedibile centro-sinistra doroteo. In presenza del nuovo colpo doroteo all'ormai fatiscente impegno originario del centro-sinistra (e, francamente, poco contano, in senso inverso, le venturate partecipazioni ministeriali da parte della sinistra fanfaniana) una posizione chiara c'è. E' quella di chi, come il PCI e le forze cattoliche e socialiste che si sono battute contro questo accordo, di fronte ad una conclusione oltretutto tanto precaria della «chiarificazione», continua a reclamare, da tutti, chiarezza, senso di responsabilità e, soprattutto, mani pulite.

Maurizio Ferrara

È RESTATO A ROMA SOLTANTO 24 ORE!



Khan, al suo arrivo scortato dai poliziotti.

Protesta unitaria contro il «quisling» Khan

Telegramma a Nenni e Moro di esponenti del PCI, PSI, PSIUP e radicali

Nguyen Khan, il sanguinario ex dittatore adde facto del Vietnam, è arrivato a Roma, ieri mattina, all'aeroporto di Fiumicino a bordo di un aereo della Lufthansa proveniente da Hong Kong. Dopo essere stato chiuso per tutta la giornata in albergo e nell'Ambasciata di New York, il dittatore partirà stamattina per New York. Il massacratore vietnamita, confinato al ruolo di «ambasciatore viaggiante» è stato accolto dalla freddezza generale e da un moto di sdegno di tutti i democratici. Un energico telegramma di protesta è stato inviato all'on. Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio dei ministri e all'on. Aldo Moro, presidente del Consiglio, da un gruppo di parlamentari, dirigenti di partiti politici ed esponenti di movimenti giovanili democratici. «A nome delle forze che già hanno manifestato a Roma per una soluzione pacifica del conflitto nel Vietnam», vi chiediamo in occasione desiderata presenza nostra capitale generale Khan esponente regime di sanguinario oppressore su popolo Vietnam Sud che governo italiano rifiutando ogni contatto con lui, dichiari pubblicamente propria posizione favorevole a soluzione conforme accordi Ginevra 1954». Il telegramma è stato firmato dall'on. Lucio Luzzatto del Psiup, dal sen. Edoardo Perrin del Psi, dall'on. Fausto Nitti del Psi, dal dottor Gianfranco Spadaccia della Agenzia Radicale, da Achille Occhetto segretario della Fgci, da Claudio Signorile e Angelo Fiorello della segreteria della federazione giovanile del Psiup, da Stefano Silvestro per i giovani radicali. A Milano la Consulta per la pace, il comitato anticolonialista, il centro «Frantz Fanon», il centro studi «terzo mondo» e il comitato per il disarmo atomico e convenzionale hanno chiesto al governo che «al generale sia rifiutata la permanenza sul territorio nazionale e qualsiasi contatto con le autorità italiane che suocerebbero riconoscimento della legittimità dei crimini che ogni giorno vengono compiuti nel Vietnam del sud e offesa alla lotta del popolo vietnamita per la pace, la libertà, l'indipendenza». Khan, appena sceso dall'aereo è stato subito circondato da un nugolo di poliziotti in divisa e in borghese che hanno provveduto ad accompagnarlo in un aereo di una delle sale dell'aeroporto. Qui il generale Khan, seguito dalle funzioni della ambasciata ha imprecato una conferenza stampa leggendo una dichiarazione precedentemente stilata ed esposta. Le parole di Khan sono state abbastanza esplicite: «In qualità di ambasciatore ho il dovere che la situazione ha detto l'ex dittatore — mi porterò a New York e tornerò all'Assemblea delle Nazioni Unite documenti che provano l'inserimento comunista nella mia terra lo solo sono in grado di spiegare gli avvenimenti che hanno coinvolto il Viet Nam, perché ho diritto personalmente le operazioni di guerra». Khan si è poi abbandonato a dichiarazioni anticomuniste ed ha proferito affermando che il «suo» popolo sta difendendo dal comunismo. Per quanto riguarda il «suo» paese, ha detto De Gaulle e di U Thant per risolvere la crisi vietnamita si è limitato a dire che la situazione è ancora fluida e che solo una cosa è sicura e cioè che «il Viet-Nam del sud è una nazione libera». Alcuni giornalisti hanno poi chiesto se era intenzionato ad incontrare il segretario del Psi, il generale si è poi allontanato, in tutta fretta, da Fiumicino diretto al Grand Hotel.

Approvate dalle direzioni le linee economiche di Colombo - Resa dei «laici» sulla scuola e sul «Vicario» - Aspre critiche di Lombardi, Santi e della sinistra del PSI al compromesso La riunione della DC.

L'accordo di governo per il «rimpasto», cioè, il brutto pasticcio doroteo accettato — a testa bassa, bisogna dire — anche dal PSI, è stato sanzionato ieri notte a tarda ora da tutte e quattro le Direzioni dei partiti della maggioranza. Unanime la Direzione dc, unanimi la Direzione del PSDI e l'Esecutivo repubblicano, divisa e umiliata la Direzione del PSI.

I termini dell'accordo, per quel tanto che se ne è saputo, sono questi: entrerà uno scelbiano nel governo (questo almeno ha deciso la Direzione dc, anche se contemporaneamente Tolloy dichiarava alla Direzione socialista che «è un successo avere evitato l'ingresso di uno scelbiano»); per Firenze il sindaco attuale dovrebbe andarsene entro il 3 marzo perché la DC «non tollera» una giunta dorotea, per la scuola Gui ha ottenuto pieno successo in quanto — su incredibile proposta di Nenni — si è deciso di mettere in piedi un Comitato speciale che discuterà volta per volta «i problemi che verranno a maturazione». Intanto la legge finanziaria verrà varata insieme al piano il 30 giugno, esattamente come voleva Gui. Quando Nenni ha annunciato la istituzione del Comitato speciale per la scuola, Balzamo della sinistra lo ha interrotto: «Se non avremo continue verifiche come questa, per ogni problema che inevitabilmente tornerà sul tappeto». «Certo, certo, è evidente», ha risposto Nenni. Per la questione del Parlamento europeo la DC ha visto accolta la sostanza la sua rigida pregiudiziale anticomunista giudicata inaccettabile anche ieri in Direzione, perfino da Vittorelli e Tolloy che però accettano il «compromesso di rinvio».

Si può ben comprendere, che Forlani, fanfaniani, si sia appellato nella Direzione d.c. al «senso di comprensione» del suo partito per i socialisti che «stanno dimostrando straordinario coraggio, spirito di sacrificio e senso della responsabilità». I dorotei erano giubilanti; gli scelbiani pienamente soddisfatti. Nella Direzione del PSI Lombardi, Balzamo, Codignola hanno rivolto dure, amare accuse alla maggioranza; il loro conclusione ieri è solo l'inizio in effetti di un autentico, pericoloso «salto nel buio». Nenni, si è saputo poi, aveva avuto ieri un lungo colloquio con Saragat. Il segretario della CGIL, Santi, intanto, è stato costretto a reagire con una pretesa dichiarazione polemica alle telecamere in Parlamento dal responsabile della Sezione economica del PSI Mariani circa la necessità per i sindacati di accettare la politica del reddito, e cioè la liquidazione della autonomia sindacale.

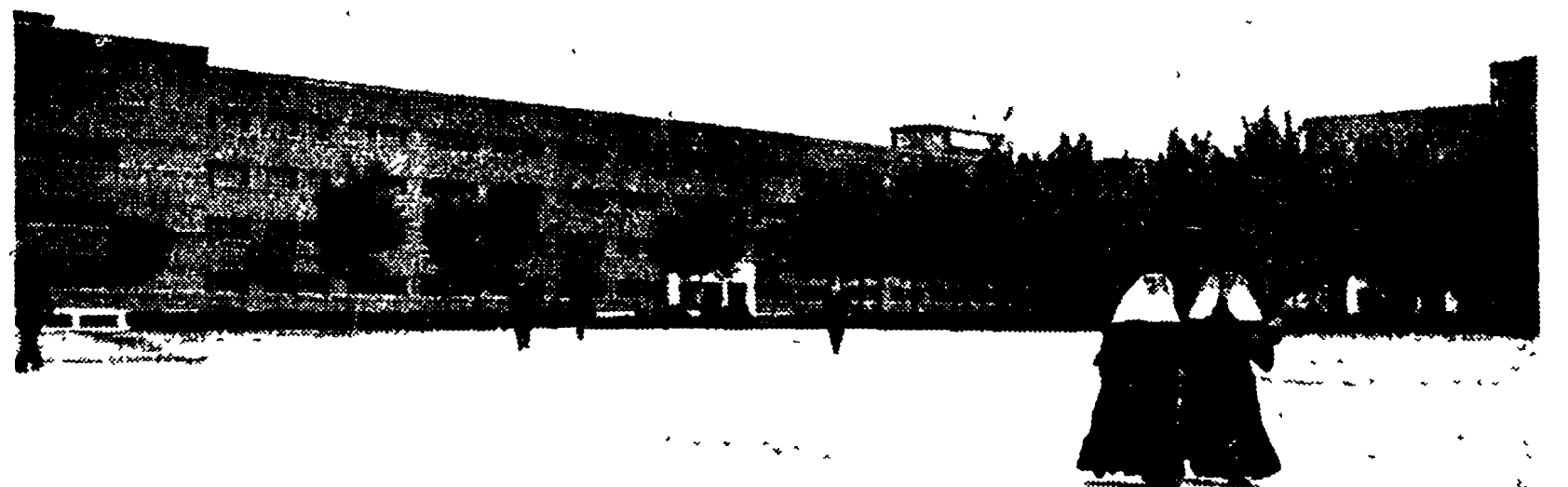
I COMUNICATI Dei quattro comunicati usciti dalle interminabili riunioni della Direzione del PSI, concitate riunioni dei quattro partiti c'è ben poco da dire. Il comunicato della DC sottolinea la unanimità della Direzione nell'approvare «la relazione del Segretario del partito» e nel riconoscere nel «rimpasto» l'avvio del «rinvigorismento del governo». Il comunicato socialista — approvato con 13 voti contro i sei dei lombardiani e della sinistra (Veronesi era assente) — è sulla stessa linea: «La Direzione prende atto che è emersa dalla trattativa la necessità di mantenere aperta all'interno del centro-sinistra la discussione sui problemi».

(Segue in ultima pagina)

Deciso in un'assemblea di 6.000 universitari

Oggi migliaia di studenti in corteo a Madrid

Le Università di Barcellona, Siviglia e Oviedo solidali con gli studenti madrileni — Pronti allo sciopero ferroviari e metallurgici?



MADRID — La facoltà di Filosofia chiusa dalle autorità franchiste

PER LA GIUNTA DI FIRENZE

La DC si appresta a liquidare La Pira

Un equivoco comunicato del gruppo consiliare d.c. — Lagorio dichiara che non si dimetterà — La sinistra democristiana contro l'accordo di Roma

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2 (mattina) Dopo quattro ore e mezzo di discussione il Direttivo socialista ha concluso i suoi lavori. Il Sindaco Lagorio — interrogato dai giornalisti — ha detto che non si dimetterà e ha sostenuto la necessità di una giunta di centro sinistra senza preclusioni il Direttivo

Al Consiglio comunale Torino: protesta contro la prescrizione dei crimini nazisti

TORINO, 1. Il Consiglio comunale di Torino ha votato all'unanimità (meno i due fascisti che hanno votato contro) un o.d.g. presentato dal 61 consiglieri del PCI, PSIUP, PSI, PSDI, DC, PLI, contro la progettata prescrizione dei delitti nazisti. Nell'ordine del giorno si afferma che: «Il Consiglio comunale di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, si levato che la generale applicazione della prescrizione investirebbe anche i crimini nazisti, sottolinea che la mancata esclusione dei nazisti criminali dalla prescrizione suona offesa a tutti i popoli che, come il nostro, piangono ancora milioni di vite innocenti, barbaramente e sistematicamente eliminate dal nazismo, assicurando l'impunità ad un ingente numero di criminali che devono ancora essere assicurati alla giustizia; confida che il Parlamento ed il governo della Repubblica Federale Tedesca, nel nome anche della Germania, nel nome della vita e dell'avvenire democratico dell'Europa, si levato che la Germania deve essere parte viva, vorranno adottare i provvedimenti di legge, idonei ad impedire che tali crimini vengano cancellati dalla prescrizione».

ha approvato un comunicato nel quale, ascoltata la relazione del vice segretario Turcolli, si è deciso di accettare la liquidazione di La Pira ad accettare la liquidazione di La Pira e non si prende alcun impegno circa una sua eventuale candidatura. E' chiaro, dunque, dal tono sfuggente e gesuitico del comunicato, che le techie di un nuovo passo per la liquidazione del prof. La Pira — è stato compiuto dalla DC. Le decisioni del gruppo consiliare e gli accordi raggiunti a Roma, dovranno essere esaminati ora dalla Federazione fiorentina della DC.

La notizia del rifiuto del prof. La Pira di ripresentarsi alla testa di una coalizione di centro-sinistra moderata, come deciso di autorità dai rappresentanti nazionali dei partiti governativi, era stata al centro dei commenti dei partiti politici e dell'opinione pubblica. Alla presa di posizione del prof. La Pira — è seguito, infatti, a distanza di poche ore, un documento del gruppo di «Forze Nuove» con il quale si respinge l'accordo romano e si esprime piena solidarietà con il professor La Pira. Nel documento, dopo aver rilevato che il criterio seguito dai partiti ha portato a stabilire in anticipo quali dichiarazioni dovranno rendere al Consiglio comunale un sindaco ancora da eleggere e che «tale dichiarazione dovrebbe stabilire come e quando, a prescindere dalla volontà del Consiglio, il sindaco e la Giunta dovrebbero dimettersi: per un giudizio di opportunità che è affidato alla discrezione anche di uno solo dei partiti», si denuncia la «palese».

Il comunicato si rafferma poi: «L'intenzione di proseguire nella linea politica prescelta e sostenuta in occasione della campagna elettorale, volta a costituire in Firenze una giunta di centro-sinistra. In tale spirito, il gruppo consiliare dc ritiene di non poter accettare la costituzione di una giunta con partecipazione dc intorno ad un sindaco costituito in Firenze da una giunta di centro-sinistra. In tale spirito, il gruppo consiliare dc ritiene di non poter accettare la costituzione di una giunta con partecipazione dc intorno ad un sindaco costituito in Firenze da una giunta di centro-sinistra. In tale spirito, il gruppo consiliare dc ritiene di non poter accettare la costituzione di una giunta con partecipazione dc intorno ad un sindaco costituito in Firenze da una giunta di centro-sinistra».

Infatti — prosegue il comunicato — «il gruppo dc ritiene che le elezioni del sindaco e della giunta non debbono venire in alcun modo qualificate e politicamente compromesse da ipoteche dei partiti di ispirazione totalitaria». Il comunicato si conclude sottolineando la necessità di trovare una intesa fra il PSI, il PSDI e la DC per la «designazione di un sindaco democristiano» e per la formazione di una giunta di centro-sinistra. Il comunicato non fa riferimento all'accordo raggiunto a Roma fra le delegazioni nazionali dei

partiti di centro-sinistra, accordo che il prof. La Pira e la sinistra dc. hanno respinto. Tuttavia, in esso si dà il benvenuto al prof. La Pira e non si prende alcun impegno circa una sua eventuale candidatura. E' chiaro, dunque, dal tono sfuggente e gesuitico del comunicato, che le techie di un nuovo passo per la liquidazione del prof. La Pira — è stato compiuto dalla DC. Le decisioni del gruppo consiliare e gli accordi raggiunti a Roma, dovranno essere esaminati ora dalla Federazione fiorentina della DC.

La notizia del rifiuto del prof. La Pira di ripresentarsi alla testa di una coalizione di centro-sinistra moderata, come deciso di autorità dai rappresentanti nazionali dei partiti governativi, era stata al centro dei commenti dei partiti politici e dell'opinione pubblica. Alla presa di posizione del prof. La Pira — è seguito, infatti, a distanza di poche ore, un documento del gruppo di «Forze Nuove» con il quale si respinge l'accordo romano e si esprime piena solidarietà con il professor La Pira. Nel documento, dopo aver rilevato che il criterio seguito dai partiti ha portato a stabilire in anticipo quali dichiarazioni dovranno rendere al Consiglio comunale un sindaco ancora da eleggere e che «tale dichiarazione dovrebbe stabilire come e quando, a prescindere dalla volontà del Consiglio, il sindaco e la Giunta dovrebbero dimettersi: per un giudizio di opportunità che è affidato alla discrezione anche di uno solo dei partiti», si denuncia la «palese».

Questo ragazzo di vent'anni, cerca di riassumere la situazione nel modo più rapido. Solo per inciso accenna sorridendo al fatto che ha dovuto andarsene di casa perché la polizia lo cerca, naturalmente. Alla fine del colloquio, quando ci salutiamo, ha una sola preoccupazione: «Ricordati: in Piazza del Cibeles. Arrivacierci là». La lotta — una di più contro l'oppressione franchista — è cominciata sabato l'altro professor Guilar Navarro, docente di diritto internazionale, doveva tenere una conferenza sulla DC nella facoltà di scienze. All'ultimo momento arrivò il no della polizia. Gli studenti erano e, per il di, da ascoltatori si trasformarono in una sorta di Costituente: l'Assemblea libera studentesca.

Giorgio Grillo (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato MADRID, 1. L'appuntamento è fissato. Domani mattina, dopo dieci giorni di lotta nelle facoltà, gli universitari madrileni andranno a gridare la loro protesta contro il governo franchista per le strade del centro, fin sotto le finestre del ministero dell'educazione nazionale. Certo, la polizia lo sa e sarà presente con tutto il suo massiccio schieramento, ma gli studenti mostrano di non preoccuparsene affatto.

Vedremo che cosa sarà capace di fare. Noi siamo decisi e convinti. In tutti questi giorni, durante le assemblee, abbiamo discusso con migliaia di colleghi di lettere, di medicina, di giurisprudenza, di scienze, e ci siamo trovati d'accordo. Finora, nei viali della città universitaria c'erano i poliziotti con gli idranti, le jeep e i bastoni: un assedio. Ma le riunioni le abbiamo fatte lo stesso; e ogni volta eravamo quattro-cinque, seimila. Poi è venuta l'indignazione dei professori e anche questo è servito a farci più sicuri. Ci hanno bastonati ed arrestati, hanno sospeso sei docenti che si sono dichiarati pubblicamente solidali con la nostra iniziativa, hanno chiuso le Facoltà di lettere e di medicina, ma non è servito a niente. Stamattina, nell'ultima assemblea a giurisprudenza, eravamo migliaia per confermarci l'appuntamento: «Domani in Piazza del Cibeles».

Quello che mi parla è uno dei cinque dirigenti dell'Assemblea libera degli universitari. Alterna francese, italiano e spagnolo in un discorso velocissimo. L'ho incontrato, con un po' di fortuna, in una casa che è un polo di riferimento, uno dei tanti poli dove la quotidiana opposizione al fanfalangismo si ritrova dietro la facciata di una Spagna tranquilla, ordinata, buona per i turisti ciechi.

Questo ragazzo di vent'anni, cerca di riassumere la situazione nel modo più rapido. Solo per inciso accenna sorridendo al fatto che ha dovuto andarsene di casa perché la polizia lo cerca, naturalmente. Alla fine del colloquio, quando ci salutiamo, ha una sola preoccupazione: «Ricordati: in Piazza del Cibeles. Arrivacierci là». La lotta — una di più contro l'oppressione franchista — è cominciata sabato l'altro professor Guilar Navarro, docente di diritto internazionale, doveva tenere una conferenza sulla DC nella facoltà di scienze. All'ultimo momento arrivò il no della polizia. Gli studenti erano e, per il di, da ascoltatori si trasformarono in una sorta di Costituente: l'Assemblea libera studentesca.

Gli USA favorevoli a scambi di visite fra Johnson e Kossighin nel '65

WASHINGTON, 1. La Casa Bianca ha reso noto questa sera che «a cora favorevole» ad uno scambio di visite fra il presidente Johnson e il primo ministro Kossighin entro l'anno.